

Fabrizio Gifuni, nelle parole di Aldo Moro l'abisso rimosso della Storia italiana

CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO, ideazione, drammaturgia e interpretazione di Fabrizio Gifuni

E ancora una volta la fuga in avanti di Fabrizio Gifuni ci toglie il fiato. Non possiamo più restare quieti nelle nostre poltrone di spettatori e nel nostro "irridente silenzio". Verrebbe da alzarsi nella postura diritta dell'indignazione condivisa di una comunità che si raccoglie intorno alle ferite della sua storia interrogando una memoria in rischiosa oscillazione su un presente che dimentica troppo in fretta. E mentre su Netflix lo ritroviamo quasi irriconoscibile, tutto muscoli, tatuaggi e rabbia nel film di Ludovico Di Martino *La belva* che ce lo fa salutare come degno erede di Bob de Niro (e non stiamo esagerando), ripensarlo nella sua ultima impresa teatrale è come riacciuffarlo dall'estremità opposta del suo essere uomo di teatro, intellettuale irrequieto, cittadino non addomesticato.

Con il vostro irridente silenzio è molto più di uno spettacolo su Aldo Moro. Certo non è un monologo, tanto meno un reading. Arriva dopo anni di studio febbrile (con le consulenze a vario titolo di Francesco Biscione, Miguel Gotor, Nicola Lagioia, Christian Raimo) sulle centinaia e centinaia di pagine scritte dal presidente della Democrazia Cristiana nei 55 giorni del suo sequestro per mano delle Brigate Rosse, che lo rapiscono il 6 marzo del 1978 e lo riconsegnano cadavere nel baule di una Renault 5 rossa il 9 maggio. Un *corpus* smisurato, costituito dalle lettere e dal celeberrimo *Memoriale*, su cui Gifuni opera una molto meditata tessitura drammaturgia.

Le parole, incandescenti, micidiali, altissime e straziate, sono solo quelle di Moro, che fa nomi e cognomi (Zaccagnini, Andreotti, Cossiga e via così), che accusa, ricorda, rivela, incalza inascoltato. Gifuni non le interpreta, non le dice, se ne fa abitare come da uno spettro che non trova pace sul ciglio di un tragico abisso. È un corpo a corpo, letterale, non metaforico, e su più livelli, con il testo e con il pubblico. Più che una messa in scena, una messa in tensione a cui è impossibile sottrarsi.

Sara Chiappori - Hystrio 2021

